

Talmelli (Europa Uomo): â??Uomini soli davanti alla diagnosi di tumore alla prostataâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole â??tumore della prostataâ??, la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle piÃ¹ legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata Ã¨ particolare perchÃ© tocca lâ??intimitÃ , la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, puÃ² essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domandaâ?•. Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della â??Carta delle Domandeâ??, un documento promosso dalla SocietÃ italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente puÃ² consultarlo prima della visita.

â??La Carta delle Domande non toglie la paura â?? tiene a precisare Talmelli â?? ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciÃ² di cui il paziente ha bisogno. Il documento Ã¨ stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo Ã¨ solo lâ??inizio: ci sarÃ un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrÃ essere preparato, perchÃ© la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverÃ con delle domande e deve essere pronto a fornire risposteâ?•.

â??Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante â?? sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. Câ??Ã¨ perÃ² una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il piÃ¹ frequente nella popolazione femminile, cosÃ¬ come il cancro della prostata lo Ã¨ in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona allâ??amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. Lâ??uomo, invece, tende piÃ¹ facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non lâ??hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodiâ?•. Questo atteggiamento, dice, â??Ã¨ anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarantâ??anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualitÃ e sulla percezione della propria identitÃ . Da qui derivano anche molti dei tabÃ¹ e delle battute che ancora oggi

accompagnano la parola â??prostataâ??. La situazione, perÃ², Ã¨ cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti piÃ¹ precisi, nuove tecnologie, anche lâ??intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre piÃ¹ avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilitÃ terapeutiche. Il risultato Ã¨ una qualitÃ di vita molto miglioreâ?•, aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. â??In Italia â?? ricorda â?? circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata Ã¨ spesso una malattia silenziosa e puÃ² non dare sintomi evidenti. Lâ??etÃ Ã¨ uno dei principali fattori di rischio e, vivendo piÃ¹ a lungo, Ã¨ naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosiâ?•.

â??In molti casi â?? avverte â?? il tumore puÃ² rimanere a lungo senza dare problemi e puÃ² essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, puÃ² avere un comportamento piÃ¹ aggressivo. Ã? proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuareâ?•. Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con lâ??ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con lâ??avanzare dellâ??etÃ . â??Il tumore della prostata spesso non dÃ sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema puÃ² essere giÃ avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dallâ??ipertrofia prostatica, che Ã¨ unâ??altra patologiaâ?•, spiega.

default watermark

Il problema â?? a suo dire â?? â??Ã¨ che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico piÃ¹ attento puÃ² chiedere lâ??etÃ e la storia familiare: â??Quanti anni hai?â?? â??Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?â??. Se câ??Ã¨ una familiaritÃ , puÃ² essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi câ??Ã¨ il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma puÃ² indicare che câ??Ã¨ qualcosa che merita di essere approfondito. Da lÃ¬ puÃ² partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosiâ?•, conclude.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Ottobre 7, 2026
Autore
redazione